

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 57° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1987

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	4
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	7

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	12
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1987

**22ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il ministro per i rapporti col Parlamento, Mattarella.**La seduta inizia alle ore 19.***IN SEDE REFERENTE**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Modificazione all'articolo 96 della Costituzione**» (162), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (226), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (565), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali**» (646), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (680), d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri  
(Esame e rinvio)

Il Presidente comunica che la Commissione giustizia non ha ancora ultimato l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge in titolo e che a tal fine è convocata nel pomeriggio della giornata di domani.

Propone, pertanto, che si rinvii il seguito dell'esame in attesa dell'acquisizione del parere anzidetto.

Dopo un ampio dibattito, la Commissione concorda.

Nel merito, su proposta del relatore Guzzetti, la Commissione delibera di assumere come testi base per l'esame i disegni di legge n. 226 e n. 565, aventi un'identica formulazione che riproduce il testo approvato in prima deliberazione da entrambi i rami del Parlamento nel corso della IX legislatura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 dicembre, alle ore 14,30, per il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1987

15<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
COVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Modificazione all'articolo 96 della Costituzione**» (162), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (226), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (565), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali**» (646), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (680), d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri

**Estensore del parere Lipari**

(Esame e rinvio) (Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Il senatore Lipari, estensore designato del parere sui disegni di legge in titolo, su di essi riferisce alla Commissione assumendo come testi di riferimento i disegni nn. 226 e 555 - in

ordine ai quali propone un parere favorevole con osservazioni - pur non esimendosi, per questo, dall'approfondire le tematiche insite negli altri disegni di legge all'ordine del giorno. Ritiene, tuttavia, di esprimere parere contrario nei confronti di essi.

Dopo aver ricordato le molteplici letture di cui hanno formato oggetto nella scorsa legislatura i progetti sulla stessa materia, il senatore Lipari ritiene opportuno rimeditare in questa sede alcuni aspetti di carattere strettamente giuridico al fine di favorire la più rapida approvazione definitiva della nuova normativa. Dà quindi lettura di uno schema di parere, il quale tiene conto del parere espresso dalla Commissione giustizia del Senato nella scorsa legislatura.

Il senatore Vitalone interviene per osservare preliminarmente che la materia trattata investe per più aspetti la competenza diretta della Commissione giustizia. Egli richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che nelle proposte legislative in esame si suggeriscono scelte legislative riguardanti l'istituzione di nuovi organi di giurisdizione, l'introduzione di criteri inediti al vigente ordinamento e l'ipotesi di un processo speciale costruito sostanzialmente su di un intermittente fraseggio autorità giudiziaria-Parlamento: tali scelte, a suo giudizio, meriterebbero un più approfondito esame congiunto da parte delle Commissioni affari costituzionali e giustizia.

Passando ad un esame del merito dei diversi disegni di legge, il senatore Vitalone, dopo aver manifestato la sua contrarietà di fondo alla modifica dell'impianto costituzionale in tema di giudizi di accusa, osserva che la Commissione inquirente, perdute tutte le sue altre competenze, rimarrebbe in vita - a meno di una adeguata correzione - soltanto per giudicare il Capo dello Stato per i reati di alto tradimento ed attentato alla Costituzione.

Egli soggiunge che l'allineamento del trattamento del Ministro a quello del parlamentare, suggerito dall'estensione al primo dell'istituto

dell'autorizzazione a procedere, tradisce le ragioni storico-politiche che sono al fondo delle attuali opzioni costituzionali. Dopo una analitica valutazione critica di numerose disposizioni contenute nei disegni in esame, il senatore Vitalone sottolinea poi l'esigenza che siano rese coerenti ed armoniche le singole scelte: la devoluzione all'autorità giudiziaria della cognizione dei reati ministeriali deve, a suo giudizio, essere piena e senza inutili condizionamenti. Inoltre, egli osserva, i filtri serviranno ad appesantire e rallentare la procedura, senza svolgere alcun effettivo ruolo di tutela degli interessi in gioco.

Dopo aver, altresì, contestato l'opportunità di fissare *quorum* elevati per le deliberazioni del Parlamento (*quorum* diversi da quelli conosciuti dalla Costituzione) e dopo essersi soffermato sulla espressione a suo giudizio sibillina «interessi costituzionalmente preminenti», egli richiama l'attenzione dei colleghi sulle conseguenze che si verrebbero a determinare ove fosse approvata la norma relativa alla sospensione dei Ministri dalle funzioni di Governo: si tratta, egli ritiene, di funzioni che per il loro eccezionale rilievo non tollerano alcuna intermittenza e non possono in alcun modo essere sospese nel senso suggerito dalle proposte legislative.

Conclude dichiarando di auspicare una nuova disciplina organica dell'intera materia.

Il senatore Corleone solleva due questioni sull'ordine dei lavori, con riferimento sia alla contemporaneità delle sedute della Commissione con quelle dell'Aula, sia all'opportunità di chiedere al Presidente del Senato che i disegni di legge in titolo siano deferiti alle Commissioni congiunte affari costituzionali e giustizia.

Dopo che il presidente Covi ha precisato che la seduta della Commissione era stata autorizzata con una espressa deroga al calendario dei lavori accordata dalla Conferenza dei Capi-gruppo, sulla seconda questione sollevata dal senatore Corleone si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Lipari, Salvato e Gallo. Al termine la Commissione conviene di non sollevare alcuna questione di competenza dinanzi al Presidente del Senato.

Ripreso l'esame dei disegni di legge in titolo,

il senatore Leone propone l'abolizione *in toto* della Commissione inquirente ed esprime parole di apprezzamento per il disegno di legge costituzionale di iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri. Manifesta perplessità per il ricorso alla locuzione «interesse costituzionalmente preminente» e si dichiara contrario al deferimento del Ministro al giudice ordinario, richiamandosi alle scelte di fondo operate dal Costituente.

Il senatore Corleone, pur sottolineando l'impegno della sua parte politica per la revisione della normativa in materia, dichiara di non escludere l'ipotesi che si faccia ricorso in tempi brevi ad una legge ordinaria per «tamponare» le falle apertesesi con il *referendum*, per poi far ricorso in un secondo momento allo strumento della legge costituzionale.

Dopo aver espresso l'avviso che i disegni di legge di iniziativa dei senatori del Gruppo democratico-cristiano e del Gruppo comunista siano come viziati da una venatura di demagogia, dichiara di ritenere preferibile che l'autorizzazione provenga non di volta in volta da due camere diverse, bensì sempre e comunque dal medesimo organo: ritiene che, a tale scopo, il Parlamento in seduta comune offre maggiori garanzie.

Conclude, richiamando l'attenzione dei colleghi sulla necessità che si diversifichi la posizione del Ministro in carica da quella del Ministro non più nell'esercizio delle sue funzioni.

Il senatore Imposimato giudica estremamente problematica la compatibilità con le emanande disposizioni relative al processo accusatorio della norma che richiama le disposizioni del vigente ordinamento processuale penale per quanto riguarda la fase istruttoria presso il giudice ordinario.

Ritiene, invece, molto opportuna la norma relativa all'interesse costituzionalmente preminente, soprattutto per quanto attiene alla materia del terrorismo.

Il senatore Gallo, apprezzata l'osservazione del senatore Imposimato relativa al richiamo della normativa processuale vigente, dichiara che si può salvare la ragionevolezza della norma, intendendola non come un rinvio

ricettizio, bensì solo come un rinvio formale, alle norme vigenti al momento dell'entrata in vigore della legge costituzionale.

Il senatore Macis, dopo aver ricordato il parere problematico espresso dalla Commissione giustizia nella scorsa legislatura, nonché l'avviso contrario del senatore Martorelli espresso in quella sede, auspica una adeguata riflessione, che permetta di realizzare al più alto livello possibile il momento di convergenza fra le proposte presentate.

Nel dichiararsi contrario, a nome del suo gruppo, al principio del doppio filtro, ritiene, però, fondamentale che si giunga ad una rapida conclusione del dibattito in corso, onde evitare di dare l'impressione che il Parlamento non recepisce la volontà referendaria.

Il senatore Gallo, dopo avere espresso parole di apprezzamento per lo schema di parere del senatore Lipari, invita la Commissione a tener conto delle parole del senatore Leone e propone che si prospetti alla Commissione affari costituzionali l'opportunità di un rinvio di 24 ore dei suoi lavori, in modo che la Commissione giustizia possa esprimere il suo parere dopo un'approfondita riflessione.

Il senatore Battello, dopo aver espresso anch'egli pieno apprezzamento per lo schema di parere predisposto dal senatore Lipari, propone che si annetta al testo del parere l'argomentazione relativa alla dichiarazione di manifesta infondatezza della notizia di reato, di cui all'articolo 6 dei disegni di legge costituzionale nn. 226 e 565.

Interviene infine il presidente Covi, esponendo le motivazioni che sono alla base del disegno di legge repubblicano, che si caratterizza, egli afferma, per il pregio di evitare qualsiasi filtro parlamentare.

Dichiara poi di concordare con i rilievi del senatore Battello in ordine alla dichiarazione

di manifesta infondatezza di cui all'articolo 6 dei disegni di legge costituzionale nn. 226 e 265 reputando improprio il termine di 40 giorni ivi previsto.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato alla prossima seduta.

**«Competenza in materia veterinaria e provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dall'afta epizootica, della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche» (133), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri;**

**«Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (508)**

**Estensore del parere Moro**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione) (Esame)

Il senatore Moro, designato estensore del parere sui disegni di legge in materia di profilassi dell'afta epizootica e di altre malattie esotiche, riferisce alla Commissione, proponendo di esprimere parere favorevole. Propone, al tempo stesso, che si inviti la Commissione di merito a disporre l'innalzamento del minimo della sanzione amministrativa a lire 500.000 per chi contravvenga all'ordine di abbattimento di animali.

La Commissione concorda.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede consultiva, domani, mercoledì 2 dicembre, alle ore 14 per proseguire l'esame dei disegni di legge nn. 162, 226, 565, 646 e 680.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1987

18<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)Presidenza del Presidente  
CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rava-  
glia.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 461, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (592)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 novembre.

Il senatore Gianotti ritira l'ordine del giorno 0/592/3/10, che il Presidente aveva dichiarato parzialmente inammissibile, e presenta in sua sostituzione il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premesso che i risultati dei *referendum* relativi al nucleare confermano ampiamente l'esigenza di una rielaborazione complessiva della politica energetica del paese e, conseguentemente, una urgente revisione sia del programma quinquennale dell'ENEA con scadenza 1989, nonchè della legislazione istitutiva dell'Ente e delle sue funzioni,

impegna il Governo

a presentare entro tre mesi al Parlamento le proposte per un Piano energetico nazionale basato essenzialmente sul risparmio energeti-

co, la promozione delle fonti alternative rinnovabili, di innovazione tecnologica e degli impianti e sulla conversione dei modelli produttivi secondo le esigenze prioritarie della salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza».

(0/592/3/10) GIANOTTI, CONSOLI, BAIARDI, BENASSI, CARDINALE, GALEOTTI

Il senatore Baiardi chiede informazioni sulle notizie di stampa circa le decisioni del Governo in ordine agli interventi previsti nelle centrali nucleari in costruzione e, più in generale, sulla revisione del Piano energetico nazionale, preannunciata dal Presidente del Consiglio nel corso del recente dibattito sulla fiducia: al riguardo sollecita l'intervento del ministro Battaglia in Commissione onde consentire al Parlamento di assumere le opportune e urgenti decisioni in materia.

Si apre un dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente il presidente Cassola (che invita, per il momento, a distinguere i problemi del finanziamento dell'ENEA da quelli - di natura più generale - relativi alla revisione del PEN) e i senatori Aliverti, Benassi, Gianotti, Cardinale e Baiardi.

Il presidente Cassola assicura la Commissione che, d'intesa con il ministro Battaglia, convocherà quanto prima una riunione per l'esame delle questioni sollevate nel corso del dibattito onde chiarire le finalità degli ulteriori interventi finanziari da parte dello Stato ed evitare, in ogni caso, che questi siano devoluti per obiettivi che si rivelassero del tutto inutili.

Il senatore Gianotti, quindi, preso atto della dichiarazione del Presidente, ritira gli ordini del giorno onde consentire gli opportuni chiarimenti, riservandosi di ripresentarli nel corso della discussione in Assemblea. Si sofferma infine sui problemi posti dai preannunciati interventi di ristrutturazione e riconversione dei reattori PEC e CIRENE nonchè sul trattamento del personale dipendente dall'ENEA.

Si passa alla votazione.

Dopo che il senatore Corleone ha ritirato la sua proposta di emendamento relativa ai progetti PEC e CIRENE, viene posto in votazione, e accolto, l'emendamento dei senatori del Gruppo comunista e del senatore Corleone che modifica il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in conversione.

Viene infine conferito al relatore Rebecchini il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione del decreto-legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**19ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
CASSOLA*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il cavaliere del lavoro Luigi Lucchini, presidente della Confindustria, accompagnato dal vice presidente ragionier Walter Mandelli nonché dai dottori Paolo Annibaldi, Ernesto Auci, Franco Galli e Sergio Gelmi.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Cassola informa che per la seduta odierna e per quelle del 2 e 3 dicembre è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso: detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL CAV. LAV. LUIGI LUCCHINI, PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA (CONFINDUSTRIA)**

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 19 novembre.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, il Presidente della Confindustria sottolinea la dimensione globale del mercato contemporaneo e le conseguenze da essa determinate sul grado di competitività delle imprese. Segnalata, poi, la ineludibile necessità che le imprese assumano forme e contenuti adeguati alla sfida tecnologica in atto, egli lamenta la scarsa presenza delle società italiane tra quelle che hanno assunto maggiori dimensioni sovranazionali.

Nella relativa arretratezza delle imprese italiane, egli precisa, si rinvengono indubbie ragioni storiche confermate da discutibili decisioni di politica economica e industriale assunte nel nostro tempo: a fronte, infatti, di un permanente differenziale del costo del lavoro, di maggiori costi finanziari e di minore sviluppo tecnologico rispetto ad altre imprese concorrenti, l'industria italiana soltanto all'inizio degli anni Ottanta è riuscita a mutare le condizioni della propria presenza sui mercati internazionali ove più ampie e persistenti sono le prospettive di fusioni e concentrazioni tra le imprese. L'elevata concorrenza, inoltre, indotta dalle dimensioni del mercato e delle imprese, ha costretto a rivedere i tradizionali concetti stessi di concorrenza e di monopolio (di cui, a suo parere, è difficile riconoscere l'esistenza all'interno del nostro paese): la tutela della concorrenza, pertanto, va perseguita non già con riferimento estrinseco alle dimensioni dell'impresa ma avendo riguardo alla sua efficienza e alla eliminazione di ostacoli all'ingresso di nuove imprese da parte dei pubblici poteri i quali, in Italia, sembrano favorire distorsioni nel mercato, con obiettivi svantaggi per l'industria privata: tale situazione comporta non solo minore efficienza e aumento dei costi ma anche il diffondersi di privilegi non solo economici ma talora anche istituzionali, se si considera il caso di talune società, come quelle a forma cooperativistica, sottratte al fallimento in caso di accertata insolvenza.

Il Presidente della Confindustria, quindi, accenna agli ostacoli di natura amministrativa che rallentano la formazione e l'ingresso di nuove imprese nel mercato, e ricorda il contenuto degli articoli 85 e 86 del Trattato CEE e l'intento del commissario Sutherland di

procedere alla adozione di una più adeguata disciplina comunitaria in materia: non appare opportuna, pertanto, una normativa a livello nazionale che si prefigga di tutelare la concorrenza, non soltanto in considerazione della scadenza comunitaria del 1992 ma soprattutto in ragione della efficienza e la competitività delle imprese.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Galeotti si sofferma sui limiti dimensionali delle imprese italiane e sugli asseriti privilegi delle imprese pubbliche che, a suo avviso, vanno riferiti, all'intero sistema della grande industria che ha beneficiato in misura ragguardevole di agevolazioni fiscali e di altro genere; chiede, quindi, un giudizio sui timori espressi da più parti circa l'acquisizione di posizioni dominanti da parte di taluni gruppi finanziari e assicurativi; domanda infine un giudizio sulle posizioni recentemente espresse dal gruppo dirigente della Montedison.

Il cavaliere del lavoro Lucchini conferma il suo giudizio sulla insufficiente dimensione delle imprese italiane; nega che la cassa integrazione costituisca un favore che lo Stato concede alle imprese, anziché ai lavoratori; dichiara che gli imprenditori, che pure svolgono un ruolo sociale di grandissima importanza, non contestano il primato della politica, e non si prefiggono di costituire centri di potere politico. Egli sottolinea i vantaggi connessi al dinamismo del sistema economico, e lamenta l'assenza di concorrenza nel settore bancario, che porta ad un maggiore costo del denaro. Egli ricorda i meriti di alcuni imprenditori, che hanno saputo rilanciare imprese (come la SNIA o la Montedison) che sembravano in crisi.

Il senatore Cassola chiede se una legislazione *antitrust* sia auspicabile per quei settori del mercato in cui manca una reale concorrenza internazionale, e se una legislazione italiana possa in questo campo giovare all'efficacia dell'eventuale normativa comunitaria. Egli chiede altresì se sia naturale l'ingresso nell'editoria di molte imprese industriali, e se i conglomerati costituiscano un fatto positivo.

Il ragioniere Mandelli afferma che i conglomerati sono una caratteristica del sistema

economico italiano, che si spiega con la sua storia e le sue peculiari caratteristiche. In molti casi, essi hanno svolto una funzione positiva: in ogni caso, la ristrettezza del mercato italiano spiega perché le grandi imprese tendano a diversificare la loro attività, entrando in tutti i settori che sembrano promettere profitti. Per quanto riguarda la stampa, egli ricorda le varie fasi del dibattito che ha accompagnato l'ingresso delle imprese industriali in questo settore, e ridimensiona il reale peso politico del problema.

Egli afferma che le aziende che funzionano peggio sono quelle che operano in mercati chiusi, come quello bancario, quello assicurativo, o determinati servizi pubblici.

Il senatore Cassola, in una interruzione, precisa che a suo giudizio il possesso di giornali da parte di imprese industriali non altera il rapporto tra potere economico e potere politico, ma piuttosto la parità di condizioni tra imprese.

Il senatore Consoli sottolinea il processo di finanziarizzazione del sistema economico, ed i rischi connessi. Chiede se gli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma siano sufficienti a disciplinare la materia delle concentrazioni, o se siano necessari regolamenti comunitari e leggi nazionali (ricordando il punto di vista del commissario Sutherland). Una legislazione *antitrust*, egli afferma, non combatte le aziende di grandi dimensioni in quanto tali, ma mira a garantire la funzionalità del mercato. Ricordando il modo in cui fu impostato il dibattito sull'industria alimentare, afferma che il vero problema non è quello dei rapporti tra pubblico e privato, ma quello della competitività del «sistema Italia».

Il cavaliere del lavoro Lucchini riafferma l'insostituibilità del libero mercato, e l'utilità delle concentrazioni per assicurare alle imprese la necessaria base finanziaria. Egli non nega l'esistenza di alcuni inconvenienti; ribadisce comunque che la normativa nazionale non deve discostarsi da quella generale della Comunità europea, anche se può essere utile un osservatorio nazionale. Le imprese, comunque, non devono veder compromessa la loro libertà di azione.

Il ragioniere Mandelli, a sua volta, riconosce l'esistenza di taluni casi limite (come nelle

vicende Bagnasco e Cutrera) in ordine ai quali è possibile individuare non già un vuoto o carenze normative bensì il tardivo intervento dei pubblici poteri preposti all'esercizio del controllo. Egli afferma, inoltre, che una moderna economia capitalistica non può sopravvivere senza una componente di rischio dell'imprenditore; giudica quindi infondate le critiche sui trasferimenti statali alle imprese da taluno avanzate; rileva che alla CONSOB mancano determinati strumenti di intervento e che nel complesso dell'economia italiana è auspicabile l'adozione di più precise regole del gioco che consentano di competere nell'ambito internazionale.

Il senatore Gianotti domanda un giudizio sul rapporto tra industria e informazione in Italia, sul rischio che le posizioni dominanti esistenti impediscano l'accesso al mercato di altre imprese nonché sull'intreccio tra mondo industriale e finanziario che finisce per danneggiare la reciproca trasparenza delle strutture societarie.

Il presidente Lucchini rileva che, prima di adottare eventuali norme nazionali, occorrerà valutare attentamente l'influenza della normativa comunitaria preannunciata dal commissario Sutherland; ritiene, inoltre, che gli esempi di imprenditorialità all'insegna dell'efficienza fungano da stimolo nei confronti di altre imprese e che la garanzia della trasparenza è data non già dall'aumento delle regole esistenti bensì dalla stabilità dei comportamenti degli imprenditori stessi.

Il senatore Mancina domanda un giudizio più specifico sulla divaricazione esistente tra l'imprenditoria italiana e quella di altri paesi industrializzati per i quali valgono regole del gioco già consolidate.

Il ragionier Mandelli non ritiene opportuna una legge organica sulla concorrenza, apparendo sufficiente alla tutela degli effetti distortivi una gestione privatistica delle aziende (indipendentemente dal fatto che la loro proprietà sia pubblica o privata). Le presunte influenze nel campo dell'informazione in Italia, egli prosegue, non hanno sostanzialmente alterato le regole dell'impresa e semmai gli effetti distortivi lamentati hanno avuto per protagonisti più i gruppi pubblici che quelli privati. Ricorda, infine, che la proposta dell'ex

presidente della Confindustria Guido Carli, volta alla tutela della concorrenza, si inseriva nel particolare clima determinato, sullo scorcio degli anni '70, dall'adozione dello Statuto dei lavoratori che rendeva plausibile anche l'adozione di uno statuto dell'impresa.

Il senatore Cardinale domanda di individuare le responsabilità del mondo imprenditoriale nei ritardi denunciati dai suoi maggiori esponenti e di spiegare le motivazioni di una eccessiva specializzazione delle produzioni che rischia di creare molteplici sezioni di lavoro sommerso.

Il presidente Lucchini ribadisce innanzitutto che il sistema delle partecipazioni statali e delle imprese a forma cooperativa provoca distorsioni di rilievo nel mercato. Al riguardo si sofferma sull'esempio della siderurgia pubblica che, nel corso dei precedenti esercizi finanziari, ha accusato perdite per un valore pari a centinaia di miliardi a fronte di imprese private del settore risultate invece in attivo: significativa appare inoltre la differenza di costo dei tondini per l'edilizia dove l'impresa pubblica produce a un prezzo doppio rispetto a quello dell'industria privata.

Egli si domanda, quindi, perchè non sia possibile estendere alla piccola imprenditoria privata i benefici assicurati alle società cooperative; auspica strumenti adeguati che favoriscano la nascita di nuove imprese e l'innovazione tecnologica di quelle esistenti, non soltanto ai fini di una maggiore produttività e competitività ma anche per una ripresa dell'occupazione in ordine alla quale non appare sufficiente stanziare fondi senza che essi vengano destinati a concreti obiettivi da realizzare.

Il senatore Gianotti chiede le ragioni per le quali soltanto l'Italia, tra i paesi maggiormente industrializzati, dovrebbe tutelare in modo meno adeguato le imprese nazionali.

Il ragionier Mandelli ritiene che si potrebbe pensare ad una legge-quadro, che autorizzi i poteri pubblici ad intervenire in presenza di comportamenti dannosi per gli interessi collettivi: ma, a suo giudizio, situazioni del genere non si verificano nel nostro paese.

Il presidente Cassola osserva che, storicamente, l'abuso di posizioni dominanti si qualifica come il presupposto necessario o suffi-

ciente di ogni legislazione a tutela della concorrenza in tutti i paesi occidentali nei quali essa è stata adottata: il ragionier Mandelli sostiene che questi paesi non ricorrono più a tali normative, ritenendo sufficiente l'applicazione del diritto comunitario.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Mercoledì 2 dicembre 1987, ore 14*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (162).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (226).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (565).
  - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI ed altri. - Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (646).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPADACCIA ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (680).

### AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

*Mercoledì 2 dicembre 1987, ore 9,30*

*Sui lavori della Commissione*

Proposta di indagini conoscitive.

---

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

*Mercoledì 2 dicembre 1987, ore 15*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale.
- 

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

*Mercoledì 2 dicembre 1987, ore 15*

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali: audizione dell'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti Ing. C. & C. SpA.

---

**COMITATO PARLAMENTARE  
PER I SERVIZI DI SICUREZZA E  
PER IL SEGRETO DI STATO**

*Mercoledì 2 dicembre 1987, ore 12*

---